

The International Association of Lions Clubs

Distretto 108 Ta3

QUADERNI

Anno Lionistico 2010-2011”

a cura del

Comitato Scientifico

CENTRO STUDI LIONISTICI E SOCIALI

TESTO FUORI COMMERCIO

Copyright Distretto 108Ta3 della "The International Association of Lions Clubs"

We Serve

Care amiche e amici Lions

Il terzo Quaderno realizzato dal Centro Studi contiene quest'anno, oltre al consueto Bilancio di Missione dei Club appartenenti al Distretto 108Ta3, alcuni contributi originali che arricchiscono la pubblicazione entrando in profondità sui temi più scottanti del lionismo attuale. Vi si parla non solo di consuntivi, ma anche di progetti e programmi .

Il Comitato Scientifico ha infatti studiato le dinamiche di ingresso e di uscita dei Soci attraverso interviste a chi ha lasciato negli ultimi tempi l'associazione, ha parlato con i Presidenti di Club, ha presentato e discusso le problematiche legate alla interpretazione della nostra mission e della vision in occasione della prima Assemblea Intermedia annuale.

Di questi interventi si trova ampia risonanza nella presente pubblicazione, che riteniamo rappresenti un utile strumento di consultazione non soltanto per i nostri iscritti, ma anche per chi, non socio, desidera conoscere le finalità e le attività del lionismo nel mondo e in particolare nelle province di Venezia, Treviso, Padova e Rovigo.

Ringrazio il Comitato per quanto ha saputo e voluto fare e in particolare ringrazio il Segretario del Centro Studi Girolamo Amodeo, che ha saputo interpretare i miei desideri e ha coordinato nel migliore dei modi possibili l'attività dei singoli componenti di questa struttura, che si rivela di anno in anno sempre più indispensabile alla crescita culturale della nostra associazione.

Auguro a tutti voi una buona lettura.

Con affetto e simpatia

DG Dario Nicoli

CENTRO STUDI – COMITATO SCIENTIFICO

Governatore 2010 - 2011-05-04	Dario Nicoli
Primo Vice Governatore	Maria Cristina Palma Biasin
Secondo Vice Governatore	Gianluigi Recarti
Immediato Past Governatore	Francesco Sartoretto
Officer	Roberto Buzzo (I Circoscrizione) Maria Clelia Antolini Fenzo (II Circoscrizione) Liliana Tonella Brambilla (III Circoscrizione) Giorgio Brigato (IV Circoscrizione)
Segretario	Girolamo Amodeo
Segreteria operativa	Marilena Miani Carer

Un primo ringraziamento è doveroso indirizzarlo ai Presidenti, ai Segretari, ai Rit dei Club che con la loro disponibilità, la loro pazienza, la loro collaborazione ci hanno permesso di raccogliere una serie infinita di dati la cui quantità fa diventare, addirittura complicata la loro elaborazione. Lo stile di questi Soci è il sintomo di una crescita costante del Distretto, del senso di appartenenza, della condivisione degli obiettivi tra tutti coloro che a vario titolo danno il proprio contributo al lionismo.

Un altro ringraziamento va al Governatore che ha incoraggiato la attività del Centro Studi e favorito l'integrazione operativa con altre strutture del Distretto. Una parte delle elaborazioni riportate nel presente volume, infatti, è frutto dell'impegno e del lavoro di alcuni componenti del MERL.

Infine, ultimo ma non ultimo, un sentito ringraziamento a tutti coloro che fanno parte del gruppo di lavoro del Centro Studi che, con passione, hanno dato il loro contributo senza il quale questo volume non avrebbe visto la luce.

L'impostazione di quest'anno ricalca, sostanzialmente, quella dell'anno scorso. Sul contenuto si è preferito privilegiare, piuttosto che gli elementi di cultura lionistica ampiamente trattati l'anno scorso e negli elaborati recentemente editi dal nostro Distretto, gli aspetti relativi alla conoscenza più approfondita dei Club e del loro funzionamento, dei Soci e della loro partecipazione.

Il bilancio sociale, ormai consueto, e la pubblicazione degli atti relativi all'Assemblea intermedia organizzata e gestita dal Centro Studi, completano questo quaderno che offriamo ai Soci con la segreta speranza di provocare il dibattito.

Girolamo Amodeo
Segretario Centro Studi

BREVI CONSIDERAZIONI IN ORDINE AL NUMERO E ALLA COMPOSIZIONE DEI SOCI

Nell'anno sociale 2009-2010 i nostri Club hanno perso 146 Soci.

Se non consideriamo gli Amici purtroppo deceduti e coloro che per motivi di età o di salute sono stati costretti a dare le dimissioni, resta circa un centinaio di Soci che ha lasciato i Club per una scelta precisa. Di questi ultimi circa il 70% aveva meno di 20 anni di anzianità lionistica e più del 50% ne aveva meno di 10 e, in ogni caso, si trovava in età anagrafica utile per poter dare, ancora, un utile contributo. Nello stesso periodo i nuovi Soci immessi nei Club sono stati 75.

Nel periodo che va dall'1 luglio 2010 fino al 31 marzo 2011, i Soci che hanno lasciato l'Associazione sono poco meno di 70, la metà con meno di 10 anni di anzianità lionistica, i nuovi sono stati 60.

Questi dati, insieme a quelli sotto riportati, confermano il trend della costante flessione del numero di Soci nonché il forte turn-over che la Associazione subisce soprattutto nella fascia dei Soci di ridotta anzianità lionistica.

A fronte della riduzione fisiologica dei Soci che lasciano i Club o per l'età avanzata o, purtroppo, per decesso, vediamo che soltanto una parte dei nuovi ingressi (circa il 40%) acquisisce i caratteri della stabilità e garantisce il naturale ricambio.

La sensazione che si ha, al momento, è quella di un'Associazione nella quale i Soci che per scelta abbandonano l'impegno lionistico, incidono fortunatamente solo sul numero complessivo degli iscritti ma non sulla tenuta e sulla struttura dell'Associazione stessa, riguardando esclusivamente la parte marginale e fluttuante.

Il fatto negativo è che, intorno ad un nucleo forte e stabile, non si riesca a creare anelli concentrici che ne amplino e ne rafforzino la struttura e che preparino i nuovi Soci al fisiologico ricambio. Questa sensazione viene confermata, poi, dal dato relativo ai Soci che vantano una certa anzianità lionistica e che vengono riconfermati annualmente nell'organigramma distrettuale.

La sfida non sembra essere, quindi, quella di mantenere totalmente il numero dei nuovi Soci ma di valorizzare per poter mantenere, coloro i quali per mentalità, per cultura, per abnegazione possono costituire terreno fertile per il lionismo.

Per la prima volta è stata presa l'iniziativa di interpellare i Soci che sono usciti dai Clubs del Distretto nell'ultimo periodo.

L'obbiettivo era quello di capire, attraverso alcune domande predisposte, l'umore del Socio che ha deciso di lasciare il Club, i motivi della sua decisione, le sue opinioni circa il complesso dell'Associazione che ha frequentato per un certo periodo.

Le interviste hanno riguardato poco più di 50 ex Soci.

Per completezza d'indagine sono stati avvicinati anche i Presidenti dei Club interessati. L'intervista è stata svolta, ovviamente nel pieno rispetto delle sensibilità delle persone e avendo l'accortezza di evitare situazioni eventualmente imbarazzanti.

Il fatto che quasi tutti gli ex Soci abbiano gradito l'iniziativa del Distretto o perché non si aspettavano un interesse nei loro confronti, o perché hanno potuto apprezzare la sensibilità e la cortesia degli intervistatori ci ha fatto superare i dubbi sulla bontà dell'iniziativa che, riteniamo, possa essere ripetuta nel futuro.

Per quanto riguarda i risultati è da dire che la necessità di mantenere il dialogo nell'ambito della massima diplomazia e correttezza e la ritrosia di qualcuno, non hanno permesso di scandagliare fino in fondo i motivi dell'abbandono, ma hanno consentito, in ogni caso, di delineare un quadro che appare molto meno negativo di quello che poteva essere immaginato a priori.

Alcuni Soci, circa il 20%, hanno lasciato i Club per motivi di età e/o di conseguente salute malferma. Tutti questi Amici hanno espresso il loro rammarico per una decisione che non avrebbero voluto prendere, hanno sottolineato di aver lasciato il Club restando in buoni rapporti con i Soci, ripromettendosi di mantenere i contatti e di partecipare a qualche meeting compatibilmente con le circostanze.

Altri Soci, circa il 50%, hanno giustificato le loro decisioni con l'aumento degli impegni di lavoro e degli impegni familiari.

Se per circa la metà di questi Soci non vi è dubbio che gli impegni personali abbiano pesato notevolmente (trasferimento all'estero, trasferimento in altra città, radicale cambiamento di attività lavorativa) per l'altra metà la giustificazione degli aumentati impegni appare certamente debole e nasconde i reali motivi dell'abbandono.

In questo gruppo troviamo i Soci che sono entrati nei Club per richieste, qualche volta insistenti, dei loro amici senza che siano riusciti ad entrare in sintonia non tanto con gli altri Soci o con il Club ma con gli scopi e le attività dell'Associazione, trovandosi ad essere sostanzialmente pesci fuor d'acqua.

Ma troviamo anche Soci che, attraverso risposte evasive o atteggiamenti non molto ben disposti, non hanno potuto dissimulare il loro disappunto.

Quest'ultimo gruppo va sommato a quel 30% dei Soci che ha lasciato l'Associazione manifestando, invece, una chiara e forte insoddisfazione. Chi lamentando la quota come eccessiva, non comunicata preventivamente, chi ritenendo l'attività lionistica sostanzialmente dispersiva limitandosi ad incontri pseudo-culturali e alla sola raccolta fondi, chi lamentando il clima del Club e i rapporti interni tra i Soci o tra parte dei Soci, chi ha ritenuto di essere stato lasciato in una situazione di attesa senza alcuna prospettiva di operatività. Questo gruppo di Soci ha un'età che va dai 45 ai 60 anni ed un'anzianità di Club bassa (non più di 5-6 anni).

Un'altra constatazione che va fatta è che dei 1809 Soci, solo 394 sono donne e 1415 uomini. Il 21,77% di donne non è certamente un dato soddisfacente.

Se vogliamo aumentare questo indice, senza per questo pensare ,.....non sia mai ! di portarlo al 50% ma di aumentarlo significativamente, è bene che siano soprattutto le Socie a farsi promotrici (madrine) di nuovi ingressi. Il suggerimento implicito, quindi, è per le donne.

Altro dato non soddisfacente è che soltanto 300 Soci hanno meno di 50 anni e 1500 più di 50 anni.

E' vero che ammettere Soci molto giovani, sui 30 anni, è molto difficile perché la differenza di età diventa insormontabile, per via della inevitabile differenza di interessi, di opinioni, di prospettive ai fini della fluidità della comunicazione; difatti, l'ingresso nei Club di Leo che cessano l'appartenenza ai rispettivi Club si verifica sporadicamente.

Ma questo dato mette in evidenza alcune questioni che sono conosciute ma sulle quali non si riflette abbastanza. Si deve far parte dell'Associazione quando si è arrivati, quando ci si è costruiti una posizione? Quando sul piano sociale, nella professione si sono raggiunti gli obbiettivi principali, oppure si può essere lion quando si è ancora in fase di crescita, quando si sta costruendo la propria posizione, familiare, sociale, lavorativa? Certo, se ci si rifà all'impostazione dei Club Lions del 1917 forse la risposta non è difficile: sono le persone che hanno avuto fortuna nella vita, che hanno raggiunto una posizione di forza che si sentono in dovere di dare agli altri.

Ma questo vale ancora adesso? Vale dove il concetto di carità di disponibilità verso il prossimo prescinde dalla effettiva disponibilità economica? Conviene che nel Club ci sia gente giovane che guarda al futuro piuttosto che gente che comincia a guardare al passato?

Sono riflessioni che andrebbero fatte nei Club e nel Distretto.

Forse orientare i Club a raggiungere gradualmente, molto gradualmente, una età

media più bassa, potrebbe tornare utile a dare più forza ai Club.

E non si dica che persone impegnate a costruirsi la propria fortuna non hanno tempo per dedicarsi ad attività a carattere solidaristico. Sono quelli più impegnati professionalmente e moralmente che danno di più alla società; basta osservare qualsiasi organizzazione di lavoro per vedere che quando c'è qualcosa di urgente o di difficile si chiede l'aiuto e la collaborazione di quelli che sono più coinvolti e impegnati nel lavoro.

A fare da pendant ai numeri di cui sopra, poi, si nota che un numero consistente di circa 810 Soci ha più di 55 anni e meno di 70.

Tralasciando l'aspetto anagrafico e soffermandosi sull'anzianità strettamente lionistica, dobbiamo osservare che poco più di 500 Soci hanno meno di 5 anni di anzianità. Circa 310 hanno tra 5 e 10 anni. Ben 1178 hanno meno di 18-19 anni di anzianità lionistica. Questi dati sono molto interessanti perché ci dicono due cose: la prima che l'Associazione ha una struttura molto giovane e questo sembra andare d'accordo con le considerazioni che si facevano prima sulla giovane età: situazione favorevole perché non ci si può che aspettare iniziativa, forza, entusiasmo; la seconda è invece negativa perché il numero molto alto di Soci con minima anzianità lionistica dà l'impressione che i Club vogliano ripristinare, a qualsiasi costo, un totale numerico in sofferenza per il consistente numero di Soci che lascia l'Associazione.

Appaiono evidenti, in ogni caso, quanto notevoli siano il potenziale di rinnovamento dell'Associazione e quali prospettive si potrebbero aprire se riuscissimo ad investire sui giovani.

Peraltro un elemento positivo emerge se consideriamo il numero dei Soci che hanno ricoperto cariche, quali che siano, all'interno del Club. Questo numero supera di poco l'81 % ed in alcuni Club arriva addirittura al 95%. Ciò vuol dire che quasi a tutti i Soci, anche a quelli che non prendono proprie iniziative, viene data la opportunità di impegnarsi e di dare il proprio contributo.

Che ci tocchi ricordare la parabola dei talenti?

UN MODELLO DI SERVICE

Si riportano le LINEE GUIDA che normalmente vengono utilizzate in occasione del concorso Melvin Jones del Governatore.

Sono suggerimenti utili a progettare "veri Service" nei confronti della Comunità.

1. Utilità sociale nei riguardi:

- di portatori di disagi fisici, morali, economici;
- della comunità di appartenenza attraverso la realizzazione di strutture di pubblica utilità;
- di tradizioni, usi, costumi, sensibilità locali;
- della cultura e dell'arte della propria città, regione, nazione;
- di istituzioni, enti, associazioni, singoli individui che costituiscano esempi positivi di virtù civica;
- della cittadinanza coinvolgendola in attività di valore morale, civile, patriottico;
- del cittadino nei rapporti dello stesso con la pubblica amministrazione e/o enti di servizio pubblico.

2. Originalità da perseguire, per quanto possibile, con:

- l'individuazione delle esigenze emergenti sul territorio;
- la realizzazione delle iniziative attraverso l'adozione di soluzioni originali e/o metodi innovativi.

3. Visibilità e risonanza sul territorio da conseguire con:

- la diffusione, tramite i media, dei Services realizzati o in fase di realizzazione;
- la divulgazione (anche attraverso "passa parola", volantini, annunci, locandine, ecc.) delle attività poste in essere dai Lions;
- la partecipazione della cittadinanza.

4. Prospettive di continuità in relazione a:

- la durata, la complessità e la conseguente pianificazione del service;
- la disponibilità di risorse umane, professionali e finanziarie.

5. Coinvolgimento a livello Lions:

- di tutti i Soci del Club in sintonia con le peculiarità e le esperienze di ciascuno;
- di altri Clubs;
- degli Officers Distrettuali.

6. Coinvolgimento delle Istituzioni mediante:

- l'offerta di disponibilità progettuale e professionale per attuare iniziative di servizio di comune interesse;
- la richiesta di patrocinio e sponsorizzazioni, nonché di concorsi in termini di attrezzature, materiali, strutture, personale specializzato;

7. Coinvolgimento della popolazione attraverso:

- la ricerca della sua attiva partecipazione alle iniziative di servizio;
- l'invito ad eventi organizzati (convegni, conferenze, concerti, spettacoli ecc.).

8. Valutazione economica del service in riferimento a:

- obiettivo da raggiungere;
- rapporto costo-beneficio.

9. Reperimento delle risorse finanziarie attraverso:

- l'organizzazione di specifiche iniziative: spettacoli e/o feste di beneficenza, gare sportive, vendita di prodotti ecc.;
- sponsorizzazioni pubbliche e private;
- coinvolgimento della Fondazione Distrettuale;
- ricorso all'LCIF.

10. Concretezza da conferire all'iniziativa mediante l'adozione di indici misurabili, quali:

- risultato finale, tempi di attuazione, traguardi intermedi, risorse umane previste, risorse finanziarie da impegnare, programmazione delle spese, effettiva necessità del service in relazione alle esigenze constatate, possibilità pratica di verificarne lo sviluppo e lo "stato dell'arte".

RACCOLTA STATUTI E REGOLAMENTI

Tra le diverse iniziative nelle quali è impegnato il Centro Studi, una importanza particolare riveste la raccolta degli Statuti e dei Regolamenti dei Club.

La raccolta ha come scopo principale il potenziamento dell'archivio distrettuale attraverso la costituzione di un corpo unitario delle regole di funzionamento e organizzazione dell'attività lionistica nel nostro Distretto. Corpo unitario che potrà essere utile:

- ai Governatori nell'ambito del loro ruolo di Funzionario dell'Associazione internazionale;
- ai Club che potranno trarne vantaggio per aggiornare e migliorare i propri Regolamenti;
- agli stessi Soci per consolidare la consapevolezza che le regole, la loro condivisione, il loro rispetto sono fondamento della esistenza di ogni organizzazione.

NUOVE SCHEDE

per l'anno sociale 2011-2012

Anche quest'anno abbiamo ritenuto opportuno modificare, alla luce dell'esperienza e dei suggerimenti raccolti, le schede da utilizzare per la raccolta dei dati da elaborare ai fini della redazione del bilancio sociale.

La novità maggiore consiste nella struttura della scheda finale con la quale speriamo di raccogliere un compendio che riassume non solo l'anno del Club e del suo Presidente, ma anche le proposte, le sollecitazioni, le critiche, le richieste di innovazione che provengono dalla struttura di base dell'Associazione.

La scheda vuole quindi essere un importante strumento per mettere insieme testimonianze di "vita lionistica" di coloro i quali essendo stati alla guida dei Club, forti della loro esperienza, possono dare quel contributo di idee utile per l'ulteriore rafforzamento del nostro Sodalizio : Club che è l'essenza stessa del nostro essere Associazione.

Questa nuova impostazione ha anche un altro scopo.

Solo da qualche anno è stato introdotto, a livello di Distretto, il concetto di DG Team. Il Team del Governatore, composto dall'immediato Past Governatore, il 1° ed il 2° Vice Governatore, è stato proposto e reso obbligatorio essenzialmente quale strumento di condivisione e di continuità della vita associativa.

Bene! La stessa logica, lo stesso strumento dovrebbero essere trasferiti ed applicati all'interno dei Clubs, dove invece sembra trovare diffusa difficoltà ad affermarsi.

Al contrario, in alcuni Clubs le riserve personali e le problematiche interne sembrano, purtroppo, condizionare tanti Soci nel rendersi disponibili a ricoprire l'incarico di Presidente e, talvolta, addirittura nell'accettare incarichi di Officer (Segretario, Cerimoniere, ...), impedendo così il ricambio necessario negli impegni e nei doveri e frenando il fattore di stimolo che solo l'esperienza "sul campo" può dare.

E' importante dunque, anche per questo, comprendere l'insieme delle esperienze vissute dai rispettivi Presidenti nel corso dell'anno lionistico.

Ecco: il questionario vuole essere il canale formale per facilitare la comunicazione interna al Distretto, nel tentativo di meglio conoscere e prendere coscienza dei rapporti che si attivano, anno dopo anno, Presidenti dopo Presidenti, DG Team dopo DG Team, tra la vita del Club e la vita del Distretto, per aiutare tutti noi a fare scelte

più attente e costruttive, a chiedere e a dare in un continuo rapporto di generoso impegno lionistico, a crescere insieme.

Le nuove schede sono pubblicate in appendice.

BILANCIO SOCIALE ANNO 2009-2010

Un anno "insieme"

Anche quest'anno ci presentiamo puntuali all'appuntamento con il Bilancio di Missione, che sinteticamente riassume l'attività svolta dai Clubs nel Distretto 108 Ta-3, mantenendo l'impegno assunto due anni fa con tutti i Soci.

Il Bilancio di Missione è un documento di responsabilità, di consapevolezza che offre a chi ci legge uno strumento semplice, attraverso il quale poter conoscere e confrontarsi su scelte ed impegni intrapresi, misurando le risorse per perseguire "insieme" gli obiettivi con determinazione ed entusiasmo.

Attraverso il Bilancio di Missione ci raccontiamo, con un linguaggio semplice e comprensibile, diventando così uno strumento di dialogo con l'esterno, fornendo un momento di riflessione su "chi siamo" e su "cosa facciamo".

Noi tutti conosciamo i progetti che il proprio Club realizza nel suo territorio (ora anche con l'aiuto della Fondazione Distrettuale); noi tutti siamo informati su taluni Service ed interventi che la nostra Associazione (L.C.I.) realizza per il tramite della Fondazione Internazionale Lions nel mondo; non sempre però conosciamo quante persone aiutiamo e quante ne coinvolgiamo nella realizzazione dei nostri progetti: questo è il Bilancio di Missione, strumento insostituibile per monitorare con puntualità le attività che intraprendiamo per raggiungere i nostri scopi.

Essere Lions è un modo di rappresentare la nostra identità attraverso la cultura del fare ripensando i service ed il modo di realizzarli per essere al passo con i tempi.

"Innoviamo insieme nella continuità" è il motto che ha caratterizzato l'attività nell'anno sociale 2009-2010, cui si riferisce il presente Bilancio di Missione, ed evidenzia l'importanza dell'innovazione intesa come impegno a costruire "insieme" un futuro lionistico più in linea con la realtà che ci circonda, facendo tesoro di quanto finora realizzato.

Ed ora affidiamoci alla lettura del ... "quaderno".

IPDG Francesco Sartoretto

LE ATTIVITÀ E LE INIZIATIVE DEI CLUB

L'attività dei Club nell'anno sociale 2009-2010 ricalca sostanzialmente quella dell'anno scorso. Il Libro Parlato, il Lions Quest, il Poster per la Pace, costituiscono ormai il classico delle iniziative dei Clubs.

Quasi una specializzazione che va sempre di più imponendosi e qualificandosi.

Cresce anche l'importanza del "progetto Martina" che è già conosciuto ben oltre i confini del nostro Distretto grazie al contributo e all'impegno personale del Socio che lo ha ideato (non si fanno nomi in questa sede, ma tutti sappiamo a chi ci si riferisce, n.d.r).

Resta inalterato invece l'orientamento ad interessarsi dello scibile umano sotto il profilo delle conferenze sugli argomenti più disparati, così come viene confermata la particolare predisposizione dei Club nell'organizzare eventi di maggiore o minore importanza al solo scopo di raccogliere denaro per finanziare service di *Associazioni non Lions*.

Brillano, invece, per la quasi totale assenza gli approfondimenti sui temi e sui Service nazionali e distrettuali. (Sono 9 le manifestazioni dedicate di cui 6 in interclub). Non sempre ciò è da addebitare ai Club, ma è un fatto che le indicazioni, il progetto sono poco chiari e la stessa struttura del Tema o Service è di difficile attuazione.

Sul piano più strettamente assistenziale, le iniziative a sostegno delle popolazioni africane e di quelle colpite da catastrofi naturali assumono una buona importanza e confermano la vocazione internazionalistica della nostra Associazione.

Se poi vogliamo soffermarci a valutare solo in termini quantitativi le realizzazioni dei Club non si può che restare, come l'anno scorso, stupiti.

Centinaia sono gli eventi, più o meno importanti, che vengono organizzati.

A parte le conviviali celebrative o augurali, il numero di serate finalizzate, le gite, i meeting organizzati singolarmente o in collaborazione con gli altri Club, il numero degli obiettivi raggiunti, la erogazione di fondi per fini assistenziali e sociali, gli interventi in materia culturale, (in questa materia sono 51 gli eventi organizzati in interclub) i restauri di opere d'arte sono assolutamente imponenti e tale da palesare una vitalità, una energia una capacità di iniziativa che non ha eguali nell'ambito dell'Associazionismo di servizio.

Per quanto riguarda, poi, la qualità degli eventi si deve rilevare che parecchi di questi hanno le caratteristiche (almeno sulla carta) di essere ad alto impatto soprattutto sul mondo esterno vuoi per la tipologia della manifestazione, vuoi per i Relatori vuoi per gli argomenti trattati, ma come spesso accade non si riesce a sfruttare in termini più ampi quanto, con fatica ed encomiabile impegno, viene prodotto. (Solo 14 sono le manifestazioni che hanno coinvolto direttamente la cittadinanza, mentre tantissime, che avevano le caratteristiche giuste, sono state svolte all'interno dei nostri Clubs).

E' per questo che quando ci si fa la domanda: crisi vera o presunta...? ... la risposta sorge spontanea!

E allora perché non concentrare queste forze in un numero minore di obiettivi, ma più grandi, più intensi, meno dispersivi e tali da attuare nella nostra società quel principio di sussidiarietà orizzontale con il sistema pubblico richiamato dalla nostra Costituzione?

I CLUB E I SOCI. PARTECIPAZIONE

Una prima considerazione riguarda la qualità della partecipazione dei Soci.

In termini numerici non sembra aumentare rispetto all'anno scorso, anzi; il 63,4% di partecipazione non è un risultato mortificante, non è neanche un risultato lusinghiero.

Se poi pensiamo che gran parte dei Soci ritiene soddisfatti i propri obblighi nei confronti dell'Associazione "presentandosi" ai meeting (a voler essere cattivi "meeting" si potrebbe tradurre in "cena") vediamo che la percentuale di coloro che mostra un reale interesse e produce un reale impegno è certamente più basso. Infatti togliendo dalla percentuale appena indicata almeno un 7% dei Soci che frequenta così poco da risultare sostanzialmente assente, resta formalmente impegnato circa il 50%.

E, in fondo, il punto è proprio questo: la partecipazione agli incontri mensili costituisce effettivamente la risposta all'impegno lionistico? partecipare a conferenze improbabili sui temi più disparati è attività lionistica? e ammesso che lo sia, è un servizio nei confronti della comunità o dei Soci?

In effetti gli incontri mensili dovrebbero essere utili per fare il punto della situazione sulle diverse iniziative che vengono sviluppate e non, come si intende comunemente, occasioni di vita di società; né si può pensare che l'attività lionistica si esaurisca nel partecipare al meeting; lo sanno bene i Soci che sono costantemente e realmente impegnati; alcuni di quelli che si impegnano seriamente, per esempio, non vanno a questi meeting. (forse esagerano, ma lo fanno).

Per quanto riguarda l'aspetto numerico purtroppo vien confermato il trend negativo. Abbiamo già visto prima che a fronte di un certo (alto) numero di ingressi persiste un ancora più consistente numero di Soci che lasciano il Club per i motivi più diversi.

Si dice spesso della formazione che non sarebbe adeguata ma, senza voler entrare nel merito dell'adeguatezza o meno, soltanto 13 sono i Club che hanno predisposto, per il tramite delle strutture del Distretto, un programma di formazione per i nuovi Soci. Forse, quindi, non è solo colpa della formazione...

Passando ai Club, bisogna dire che la partecipazione ai congressi è soddisfacente. La loro totalità partecipa alle Assemblee di apertura e ai Congressi di chiusura.

Ciò dimostra che, al di là delle facili polemiche sui rapporti con il Distretto, i Club e i Soci sentono l'identità distrettuale e partecipano a momenti che saranno anche

celebrativi, ma che costituiscono l'occasione per vedersi, approfondire conoscenze... sentire l'aria che tira; partecipano, insomma!

E' vero, parecchi Delegati si eclissano alla prima occasione, ma è da dire che tutto è proporzionale all'importanza degli argomenti in trattazione e all'interesse che la Presidenza dell'Assemblea riesce a suscitare.

E di questo non si può dare colpa ai Delegati.

A questo proposito è da sottolineare che le Assemblee intermedie che con tanto sforzo si vanno imponendo, stanno acquisendo, e ne acquisiranno di più in futuro, il ruolo che meritano, svolgendo una funzione integratrice dei due incontri classici di apertura e chiusura, aggiungendo a questi ultimi la fase del dialogo, dell'approfondimento, dello studio che non è possibile sviluppare nelle occasioni ufficiali.

Anche i Congressi nazionali vedono una buona partecipazione dei Soci; 32 Club hanno inviato propri Soci a partecipare ai congressi. 7 Club poi hanno visto i propri Soci partecipare alla Convention.

La partecipazione alle attività del Distretto da parte dei Soci è buona: quasi tutti i Club possono vantare la presenza di loro iscritti nell'organigramma del Distretto.

Il coinvolgimento di un alto numero di Soci nelle attività di competenza distrettuale non può che essere visto positivamente perché permette ad un notevole numero di persone di maturare una visione più ampia delle problematiche lionistiche che, spesso, è limitata al ristretto ambiente di Club.

Anche le attività di Club sono notevoli.

I Club, nell'anno sociale, organizzano in media una decina di meeting e tengono circa 7 assemblee e una decina di Consigli Direttivi.

Dovrebbero essere questi i momenti tipici dedicati alla impostazione dell'attività lionistica, momenti nei quali si programma, si organizza, si assegnano i compiti e si attribuiscono le responsabilità. Purtroppo vi sono anche Presidenti presi dalla mania di organizzare serate, come se fossero titolari di agenzie di organizzazione di eventi e spettacoli, o conferenze su qualsiasi argomento, qualcuno ridicolo (n.d.r) oppure di gestire il Club in modo da non urtare la sensibilità di Soci o, più spesso, delle mogli dei Soci, come se si trattasse di un Club di coppie .

Ma, indipendentemente da questo, praticamente tutti i Club partecipano ad iniziative comuni e ciò risulta molto positivo: è un fatto che il loro numero aumenta costantemente.

Anche la gestione del Club appare in linea con le esigenze organizzative.

Tutti i Club tengono una contabilità ordinata e un bilancio; anche il numero dei Club che li sviluppa in modalità elettronica aumenta; quest'anno sono 35 e ciò dimostra una progressiva presa di coscienza, nella nostra Associazione, dell'importanza degli aspetti organizzativi .

E non può essere altrimenti: nel mentre si sviluppa un'azione comune per meglio rispondere agli obiettivi che ci siamo dati, nel mentre si procede ad una migliore strutturazione dell'organizzazione, è inevitabile che una certa dose di burocrazia debba appesantire l'attività dei responsabili dei vari Club.

E quello che aveva immaginato Orwell adesso si chiama computer. Peraltro senza il computer questo volume sarebbe stato radicalmente diverso.

Ormai quasi tutti i Club aggiornano regolarmente l'archivio telematico ed inviano i rapportini in modo regolare. Basta ricordare le lotte che il segretario distrettuale doveva fare fino a pochi anni fa per ottenere le informazioni minimali.

Per concludere, una certa dose di ottimismo è d'obbligo.

Se dobbiamo essere soddisfatti degli aspetti positivi, non ci resta che impegnarci per migliorare quelli negativi.

Un augurio e un saluto a tutti i Soci.

APPENDICE

Il 27 novembre 2010 si è tenuta presso l'Holiday Inn di Marghera la prima Assemblea intermedia. L'Assemblea, organizzata dal Centro Studi, aveva come tema:

"IL LIONISMO NEL NOSTRO DISTRETTO: CRISI VERA O PRESUNTA?"

Si riportano gli atti relativi.

1. - **Intervento del Governatore**, che, ringraziati i presenti per la loro partecipazione all'incontro, ne motiva lo scopo con l'esigenza, emersa in sede di redazione del Bilancio di Missione e avvertita a tutti i livelli, di riflettere per capire lo stato di disagio che attraversa non solo il Lionismo italiano, ma anche quello occidentale. Disagio che, tradotto in termini numerici, si sostanzia in un saldo negativo di 1500 Soci a livello nazionale e, per fortuna, solo di 7 a livello Distretto. Nel corso delle visite ufficiali ai Club, lo stesso Governatore non ha avuto risposte univoche, ma variegate spiegazioni che spaziano dalla crisi economica alla difficoltà di trovare sponsor per la realizzazione dei vari service, dalla eccessiva burocrazia (spesso confusa con la forma) dell'Associazione alla perdita di vista dei principi fondamentali (alcune Associazioni meno strutturate della nostra riescono nelle loro iniziative con minore difficoltà).

Prima di dare la parola ai Relatori, Il Governatore Nicoli, mostra all'Assemblea la Coppa della Solidarietà, vinta dalla squadra di calcio dei Lions nell'incontro, disputato a Cittadella con la Nazionale Piloti che ha fruttato un incasso di 40.000 euro. Cifra destinata a crescere sino a 60.000 con i contributi degli sponsor.

L'intero ammontare è destinato ad un ospedale pediatrico in Benin, che sarà inaugurato quest'anno.

2. - **Relazione del Segretario del Centro Studi, PDG Girolamo Amodeo.**

Questo mio intervento prende lo spunto da alcune domande poste pochi mesi dai Past Governatori in sede di Comitato di Cooperazione in merito alla situazione attuale del lionismo nel nostro Distretto, con particolare riferimento alla diminuzione dei Soci, alla corretta interpretazione delle attività di servizio da parte dei Club, alla effettiva declinazione della funzione associativa dei Soci all'interno dell'Associazione e della nostra Associazione nella società.

E la linea che intendo seguire non è certamente quella di dare risposte, o di

indicare soluzioni alle problematiche poste, ma quella di esaminare questioni ed illustrare circostanze che ci aiutino a riflettere e a chiarirci le idee ... se ci riusciamo.

Del resto nessuno ha certezze o verità precostituite da offrire sul piatto, né si vuole svuotare di contenuto questa Assemblea che secondo gli intendimenti di chi l'ha voluta è chiamata a discutere e approfondire tra delegati Officer e Soci questioni che stanno a cuore a tutti noi. Questioni che, ne sono convinto, non riguardano solo l'essenza e la funzione stessa dell'Associazione, ma prima ancora riguardano il Socio Lions, la sua sensibilità, la sua cultura, il suo modo di stare al mondo, la sua identità associativa, la sua interpretazione del lionismo, la sua motivazione ... per dirlo in una sola parola.

Perché da qui bisogna partire, se vogliamo capire se si tratta di crisi vera o presunta.

Sappiamo, e ce lo siamo ripetuti fino alla noia, da dove nasce il lionismo, come nasce, e come l'onere di impegnarsi in attività filantropiche e di beneficenza nei confronti del prossimo sia stata sentita come un dovere cristiano, a carico di uomini fortunati nella vita e negli affari.

Abbiamo anche più volte sottolineato come alla fine degli anni '60 questa impostazione, soprattutto in Italia, sia stata ritenuta insufficiente e si è ipotizzato che il contributo lionistico non dovesse esaurirsi nell'aiuto del prossimo, ma piuttosto che le dimensioni dell'Associazione, la sua articolazione, la sua penetrazione nella comunità la gravavano di maggiori obblighi non più riconducibili alla sola filantropia, ma bensì orientati ad essere parte attiva della società facendosi carico dei suoi problemi.

Resta sempre sullo sfondo, in questo contesto, un passaggio del discorso fatto da Pino Grimaldi nel 1969 a Stresa: "L'epoca del lionismo come circolo di cultura è passata. Noi siamo in grado di diagnosticare e prospettare soluzioni per tutti i distorti modi della società, perché utilizzare e concretizzare le nostre idee vale di più che non fare beneficenza, che è fine a se stessa".

Apro una parentesi: quanto è lontana questa affermazione dal senso del filmato che abbiamo visto nell'assemblea di apertura e che descriveva l'attività di servizio in modo diverso? Mi vien da sorridere quando immagino qualcuno di noi in quei filmati.

In ogni caso da allora il lionismo che era orientato in una sola direzione ha, almeno da noi, scoperto che poteva svilupparsi liberamente e a tutto campo cosicché, accanto alle tradizionali attività, ha potuto lanciarsi nelle ampie praterie della tuttologia che, umoristicamente, possiamo dire, consiste nella capacità di discorrere di tutto lo scibile umano e disumano senza alcuna preparazione specifica e a trovare una

risposta non richiesta a tutte le domande che nessuno ha mai posto.

Basta leggere gli aggiornamenti che la nostra solerte Commissione internet ci invia per rendersi conto di quale fantasia siamo capaci nell'inventare temi e nell'organizzare conferenze su questioni le più disparate, ma soprattutto le più inutili ai nostri fini.

E allora la prima domanda che dobbiamo porci è se abbiamo saputo dare corpo alla nuova interpretazione dell'attività lionistica delineata a Stresa oppure, nella frenesia di poterci vantare della presenza di relatori più o meno prestigiosi, ci siamo dispersi in mille rivoli senza aver maturato e delineato una visione unitaria dell'impegno associativo, un obiettivo che ci caratterizza specificamente e che ci distingue dagli altri.

E questa domanda va fatta anche per quella che è l'attività primigenia, quella filantropica e di beneficenza, anche questa tuttologa, che spazia dall'aiuto alle popolazioni africane, haitiane, indonesiane, all'assistenza di ragazze che si trovano in situazioni difficili, alla raccolta di fondi per l'attività di ricerca, per la "Sight First", o anche per consegnarli ad altre Associazioni, e chi più ne ha più metta.

Perché dobbiamo sapere individuare e delineare la nostra identità, farne patrimonio comune dei Soci, rappresentarla all'esterno ed essere coscienti che questa identità deve caratterizzare ogni nostra iniziativa.

Eppure, questa identità la possediamo e la possediamo da tempo; è dal 1925, dai tempi di Helen Keller che siamo i "Cavalieri della vista". E ce ne ricordiamo ogni tanto, e solo quando dalla LCIF ci viene chiesto l'impegno per la Sight First.

Ebbene se non siamo la San Vincenzo, la Caritas, una cooperativa di assistenti domiciliari, se non vogliamo essere solo i cavalieri della vista, abbiamo il dovere di precisare questa identità, mentre chi governa l'Associazione ha l'obbligo di farla maturare e metabolizzare attraverso la formazione e la crescita della consapevolezza dei Soci e, quindi, di manifestarla all'esterno.

E da qui un altro punto interrogativo: quale rapporto un'Associazione come la nostra che prende iniziative ad ampio spettro, sviluppa con la Società? Al di là delle frasi di circostanza che vengono pronunciate nei nostri confronti nelle occasioni ufficiali, la società riconosce ruolo e funzione dell'Associazione come elemento imprescindibile della sua struttura?

Cioè a dire senza il Lions, a questa società verrebbe a mancare qualcosa, sarebbe ancora la stessa?

Sul punto mi permetto di esprimere la mia opinione personale che è quella

secondo cui se consideriamo punto fermo l'approdo al quale siamo pervenuti alla fine degli anni '60, non possiamo fermarci a quell'approdo, anzi quell'approdo deve essere un nuovo punto di partenza per proseguire per una via ancora più difficile.

Credo cioè che la nostra Associazione debba partecipare a pieno titolo alla comunicazione, alla comunicazione senza limiti per dirla con Habermas.

Voglio dire che, in quanto gruppo sociale, l'Associazione si deve impegnare a comunicare liberamente con l'opinione pubblica e deve partecipare, insieme ad altri gruppi sociali e in egual misura, al dibattito sui problemi sociali, etici, sulle nuove povertà, sull'integrazione etnica e culturale, sulla difesa della moralità nell'economia e nella finanza, nella pubblica Amministrazione, nell'imprenditoria nella politica ecc. E quindi confrontarsi con coraggio con i protagonisti e con gli stakeholders, con gli intellettuali, con i tecnocrati, con i politici, in una parola con la società, di cui dobbiamo aspirare, per il contributo ideale che siamo in grado di dare, ad essere elemento essenziale ed indispensabile per la sua crescita.

E quindi prendendo posizioni nette nel contrastare la superficialità, la volgarità, il settarismo, il degrado, e... visto che parliamo spesso di pari opportunità e di dignità delle donne, cominciare a condannare con forza lo sfruttamento di veline, velone ed escort.

Se no, cosa vuol dire "promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza"? Cosa vuol dire "prendere interesse attivo al benessere civico, culturale, sociale e morale della società"? Cosa vuol dire "incoraggiare le persone a favorire e promuovere efficienza ed alto livello morale nel commercio, nelle industrie, nelle professioni, negli incarichi pubblici, nel comportamento"?

E tutto secondo quella che è la nostra etica; quell'etica dei principi, quei valori assoluti che dobbiamo avere il coraggio di rispettare e applicare senza preoccuparsi delle conseguenze e del risultato.

Interpretando il concetto di impegno umanitario nel senso più ampio, spaziando dalla beneficenza pura nei confronti del singolo che versa in situazione di bisogno, fino alla difesa della natura umana in una società in crisi di identità che tende a spersonalizzare l'uomo, che subisce il predominio di logiche economiche, che sottomettono l'individuo e la politica.

Questo ulteriore salto di qualità, il prendere posizione concreta e diretta rispetto alle tematiche sociali proprie del mondo di oggi, la rinnovata identità del Lion sono elementi indispensabili per dare dimensione di soggetto sociale all'Associazione e per essere riconosciuto dalla società.

Se ci nascondiamo, se riteniamo che dobbiamo solo dibattere questioni asettiche o di scarso interesse generale è evidente che il tipo di riconoscimento che cerchiamo ci sarà negato.

Né ci sarà concessa quella visibilità che cerchiamo, a meno che, sapendo cosa interessa ai giornali, il nostro Governatore non si renda protagonista di piccanti e boccaccesche avventure con una serie di escort.

Se questo dovesse essere il quadro di riferimento nel quale muoverci, occorrerà delineare un nuovo modo di essere e di crescere; dalla capacità di aumentare la consapevolezza del Socio in quella che è una nuova missione, alle modalità di ingresso dei nuovi, alla individuazione di strumenti atti a selezionare la dirigenza, alla radicale trasformazione della formazione, alla predisposizione di strumenti operativi e culturali.

Crisi vera o crisi presunta?

Dopo quanto ho detto corre l'obbligo di precisare meglio il concetto di crisi; se intendiamo per crisi una situazione di decadenza o di decadimento non vi è dubbio che questa crisi esista, se non altro sul piano dei numeri dei Soci.

Sempre che si ritenga che una semplice diminuzione del numero dei Soci sia un fatto negativo; forse lo è per chi ha una visione numerica e contabile dell'Associazione, non lo è per chi ritiene che i Soci debbano essere persone impegnate e, se non lo sono, è bene che non siano Soci.

Se per crisi intendiamo il significato originale, quello della trasformazione, del passaggio, del superamento di una certa realtà, allora sì, io sono convinto che di crisi si tratti.

Da diversi anni assistiamo, infatti, ad un incremento delle attività e delle iniziative, all'apertura di nuovi fronti e all'assunzione di nuovi impegni.

Non c'è dubbio, per es., che la carica di Governatore comporta un sempre maggior numero di obblighi che aumentano con il passare degli anni.

Questo vuol dire che l'area di attività e di presenza dell'Associazione si è ampliata, anche se sono diminuiti i Soci. Ma anche qualitativamente credo che l'attività distrettuale sia sempre più qualificata. Già aver visto ridurre i momenti di autocelebrazione e di autoreferenzialità, anche se, bisogna ammettere, continuano a persistere qualche volta in misura imbarazzante, è un fatto positivo che fa ben sperare per il futuro.

Se questa è crisi ben venga. Anche l'attività dei Club, con il tempo, ne trarrà benefici.

La trasformazione che ci attende, il futuro del Lions, almeno qui da noi, non potrà

fare a meno di due strumenti che ritengo indispensabili. Si tratta di due strumenti che se ben utilizzati possono avere una forza dirompente: la Fondazione e il Centro Studi.

La Fondazione è la materializzazione di una intuizione, di un nuovo modo cioè di prestare attività umanitaria e di servizio, più organizzata, più consona al modello economico e fiscale delle nostre Istituzioni, maggiormente in grado di realizzare iniziative di dimensioni superiori a quelle che i singoli Club sono in grado di operare.

Va detto, infatti, che gli interventi della Fondazione internazionale, che pure sono notevoli, non potendo essere percepiti direttamente dal singolo Socio o dalle comunità nelle quali operano i nostri Club, non vengono valutati nella misura che meritano.

La Fondazione del Distretto (e io sono contrario ad una eventuale Fondazione multidistrettuale) serve a recuperare questo gap; serve, essendo vicina al Socio, a coinvolgerlo direttamente nel progetto e a fargli toccare con mani il risultato raggiunto.

Ma per far questo è necessario che i Governatori coordinino, impegnando la loro autorevolezza, i progetti dei Club che hanno contenuto economico sollecitando la loro omogeneizzazione e indirizzandoli, di anno in anno, verso un unico progetto.

La Fondazione, lungi dall'essere una lavatrice fiscale, è un mezzo formidabile per dispiegare interamente le intelligenze e i mezzi economici a disposizione del Distretto.

Analogamente il Centro Studi può operare in tutt'altro campo, quello della cultura lionistica dei Soci, quella dell'approfondimento della conoscenza e della evoluzione della società (sin dalla prima formulazione statutaria si parla di Centro Studi lionistici e sociali) per poter far sì che l'Associazione sia, nelle sue iniziative, nelle sue espressioni pubbliche, nelle sue prese di posizione sempre in sintonia con la comunità nella quale è inserita.

L'attività del Centro deve essere potenziata attraverso l'organizzazione di Assemblee come questa, di tavole rotonde, di conferenze tematiche a contenuto lionistico e associativo. Deve essere, nel Distretto, il luogo virtuale nel quale va stabilita la "sede per la libera e aperta discussione".

Così, pure, il Centro Studi non può che diventare il punto di riferimento del gruppo di Officer responsabili della formazione; punto di riferimento che elabora le coordinate della formazione e le integra con le indicazioni dell'Associazione internazionale.

Perché la formazione, che non dobbiamo confondere con l'informazione, con l'istruzione o con la comunicazione degli elementi strutturali e fondanti dell'Associazione, è elemento determinante per conseguire l'adeguatezza del Socio,

tanto più quanto più aspiriamo a fare del lionismo una colonna portante, etica, Sociale, propositiva della comunità.

Questo ruolo, questa specificità che riteniamo di possedere, quel vezzo che ci contraddistingue quando parliamo di Soci di qualità (per inciso ognuno di noi dà al concetto di qualità un significato diverso) o quando criticiamo i Presidenti Internazionali che ci invitano a aumentare il numero dei Soci; bene, tutte queste peculiarità devono poi avere il rovescio della medaglia; il Socio non può più essere solo genericamente orientato alla beneficenza, o essere disposto a metter mani al portafogli; deve possedere un bagaglio aggiuntivo di personalità, di sensibilità, di cultura e di cultura associativa, di consapevolezza del ruolo e delle responsabilità che lui e l'Associazione si sono assunti.

Abbiamo già avuto modo di dire che le indicazioni inserite nel sito internazionale prevedono che la persona che vuole diventare Socio si fa prima invitare e poi chiede al Club di essere iscritta. Da noi non succede così.

Non voglio entrare nel merito se è meglio che una persona chieda di entrare nel Club oppure se debba essere il Club a chiamarlo. La questione è troppo complicata, anche se una riflessione sulle modalità di ingresso dei Soci va fatta.

In ogni caso è indispensabile che venga accertata la sua motivazione che, al di là di tutte le belle parole che ci diciamo, è la madre di tutte le battaglie.

Dobbiamo, però, riconoscere che possedere una forte motivazione nel Lions è difficile.

Se guardiamo al nostro Distretto vediamo che gli amici che ne hanno parecchia non sono moltissimi, anzi sono pochi.

Non è colpa di nessuno.

E' che se il Club va bene o va male, se lavora o si limita ad organizzare conviviali, in fondo non cambia niente, è che i Presidenti e i Governatori non hanno né strumenti né poteri reali di intervento, se non la loro capacità di convinzione o la loro autorevolezza.

Ma c'è anche un altro motivo che abbiamo sempre vissuto come debolezza e che, invece, il gruppo dirigente dell'Associazione può fare diventare una forza. Mi riferisco al fatto che il Lions lavora, l'abbiamo detto prima, ad ampio spettro. Anche se siamo i cavalieri della vista, dobbiamo dire che non siamo vocati ad una specializzazione precisa, lavoriamo a tutto campo, i Clubs vanno in ogni direzione, tuttologi, facciamo di tutto e quindi indefiniti.

Bene io credo che se si cominciasse, a livello multidistrettuale e distrettuale a

definire e precisare gli obiettivi raggiungibili di anno in anno, nell'ambito del doppio versante della nostra attività, quella umanitaria e quella, per dirla in breve, del soggetto d'opinione, e ad incanalare verso un unico progetto, attraverso un'attività di coordinamento più incisiva le innumerevoli iniziative dei Club (Mao Tse Tung diceva marciare divisi e colpire uniti), credo che si otterrebbero migliori risultati, emergerebbero meglio eventuali insufficienze, si creerebbero i presupposti per affidare responsabilità precise.

Perché il raggiungimento del risultato si ottiene sempre con l'affidamento delle responsabilità.

La grande e diversificata capacità di iniziativa diventerebbe una forza.

Questo, secondo me, è il percorso che porta alla crescita della motivazione.

Poi se qualcuno se ne va non è un problema.

D'altra parte, quando si dice che i giovani in gamba se ne vanno all'estero, il problema non è che se ne vanno, è che restano gli altri.

La necessità dell'affidamento della responsabilità porta a considerare che la nostra attività di lions, proprio perché comporta un impegno a tutto campo, umanitario, comportamentale e, aggiungerei di testimonianza, non può essere svolta nel tempo libero, ma deve essere compenetrata nel nostro essere; non può essere separata dalla nostra attività e dev'essere un tutt'uno con il nostro impegno quotidiano.

Diventiamo lions, infatti, quando ci si vede nei meeting o lo siamo costantemente?

Anzi, per noi non può essere adottato il concetto di tempo libero. Il tempo libero, quello che ognuno di noi ha per dedicarsi, sulla base dei propri personali interessi o tendenze, ad altre attività diverse dai doveri lavorativi e dagli impegni familiari, non c'entra niente con la attività di lions.

Dobbiamo essere coscienti che il nostro lionismo deve essere costante, quando lavoriamo e quando non lavoriamo, quando siamo in famiglia e quando siamo con gli amici; non esiste una intermittenza del nostro modo di essere collegata ai diversi momenti della giornata.

Perché i nostri sentimenti, le nostre sensazioni, le nostre intuizioni, il nostro modo di vedere il mondo e di vivere la vita, la necessità di testimoniare le nostre convinzioni, l'impegno ad onorare l'etica che abbiamo condiviso, sono sempre quelli, 24 ore su 24, perché il nostro essere, per dirlo in una parola, deve essere sempre lo stesso e si esplica in uno stile di vita che non muta man mano che passiamo da un

impegno all'altro, da un dovere all'altro.

A questo si dovrà aggiungere la matura convinzione che è indispensabile agire in un contesto associativo, convinti come siamo che l'associazionismo, che sembra essere in crisi in questi anni, resta comunque una necessità per la naturale inclinazione della natura umana e come strumento per combattere, insieme, l'individualismo, il relativismo, la moderna solitudine, il decadimento e la disarticolazione di una società sempre più rozza ed egoista.

Il nostro deve essere un associazionismo di tipo strumentale, per utilizzare un termine sociologico, prendendo le distanze sempre di più da quello che può sembrare un circolo sportivo o di giocatori di bridge, ... o di burraco in questi anni.

Così come il nostro impegno deve essere soprattutto una testimonianza, una religione civile.

Per questo va accertata, per ogni nuovo Socio, non solo la coscienza delle responsabilità che l'Associazione, per gli obiettivi che si pone, e per il rango cui aspira, si è assunta ma anche la coscienza del comportamento etico, del coinvolgimento lavorativo operativo ed emotivo di cui si chiede conto a lui e qualche volta anche ai suoi familiari.

Essenziale è quindi la formazione del Socio che deve tendere ad accertare e maturare questa consapevolezza. L'abbiamo detto, come non è possibile confondere la formazione, con l'istruzione, l'aggiornamento, non è neanche possibile confonderla con le notizie sull'organizzazione della Associazione, sulla quantità di iniziative che vengono realizzate, con la spiegazione degli scopi o, addirittura, con la illustrazione o spiegazione dei principi dell'etica che, invece, per noi devono essere connaturati, immanenti, il primo motore immobile diceva Aristotele.

In questo contesto il contributo della dirigenza dell'Associazione e la efficienza e la qualità dell'organizzazione appaiono indispensabili se non decisivi.

Il ruolo del Governatore è il più difficile.

Soltanto dopo l'entrata in carica, quando si torna dalla Convention, si avverte il senso della responsabilità e della complessità delle situazioni che vanno affrontate, mentre la stanchezza fisica quotidiana diventa la cosa meno importante.

Il Governatore si muove tra Scilla e Cariddi (funzionario dell'Associazione e rappresentante dei Soci eletto sulla base di un programma). Programmatore e organizzatore e insieme garante dell'autonomia dei Club.

D'altra parte l'espansione della nostra area di impegno, così come si è sviluppata negli anni, richiede pure una maggiore continuità nelle responsabilità nelle scelte, nei

programmi.

Qui emerge tutta la discrasia del nostro modello rispetto alla struttura organizzativa dell'Associazione che prevede l'avvicendamento annuale. Con tutte le conseguenze del caso per chi cerca di fare i ragionamenti che facciamo noi.

Perché la strada sulla quale il Lionismo italiano si è incamminato prevede quella continuità che non può essere garantita se tutto cambia ogni anno, se non si provvede a trovare formule per favorirla, se non si seleziona un gruppo dirigente omogeneo e di qualità, e questo con particolare riferimento alla elezione dei Governatori e dei Presidenti del Consiglio dei Governatori che non sempre vengono individuati con il criterio della qualità e della rappresentatività; anzi sono spesso il frutto di accordi meschini ed egoisti, come del resto nella migliore tradizione della nostra classe politica.

E assieme alla continuità dovrebbe essere delimitato il perimetro delle attività possibili attraverso la condivisione dei programmi tra i Club e con il coordinamento del Governatore.

Bisogna, infine, fare chiarezza sugli strumenti di cui ci dotiamo per raggiungere gli obiettivi. Da una migliore precisazione dei termini di realizzazione dei temi nazionali alla regolamentazione degli organismi, bracci operativi, del Distretto e del Multidistretto.

Penso, per es. alle strutture multidistrettuali, all'Acqua per la vita, all'AILD, all'Aidweb, alla banca degli occhi di Genova, alla SOSAN, ai Cani giuda, per finire alla rivista multidistrettuale.

Anche queste strutture devono essere pensate e organizzate in un contesto di omogeneità, di continuità e soprattutto nell'interesse generale, senza che ognuna di queste venga trasformata in monumento a ricordo, o peggio proprietà personale, di un Socio sia pure meritevole per l'impegno profuso nel tempo.

Come Commissione Affari Interni, tanto per dire, siamo impegnati in questi giorni a districare una situazione complicata sulla Onlus del Lions Quest, creata non si sa bene come.

Sono questi tutti argomenti che non possiamo affrontare oggi, ma che hanno la loro incidenza sul risultato del lavoro di tutti i Club.

Un ultimo cenno va fatto in relazione all'autonomia del Club.

Già il concetto di autonomia è di difficile declinazione anche nei campi amministrativo e politico nei quali la parola viene usata, spesso a sproposito, senza saperne cogliere il significato.

Forse nel Lions è ancora più difficile. Certo, non può voler dire che un Club fa quello che vuole, perché autonomia non vuol dire indipendenza.

E' vero che il Club si muove in un contesto locale ma è anche vero che ha ottenuto l'affiliazione dall'Autorità Centrale e che deve rispettare le regole e il modello organizzativo della stessa. Non solo, è obbligato a perseguire gli obiettivi dell'Associazione internazionale anche quando il Board, che in fondo non è che l'organismo rappresentativo dell'Associazione, fa scelte che a qualche Socio possono sembrare imposizioni.

Da qui la necessità che i singoli Club entrino, una volta per tutte, nell'ottica che il loro impegno si deve sviluppare in una carreggiata a due corsie o, se vi piace di più, a due livelli.

A questo punto potrei dire di aver concluso.

Però, per essere leali fino in fondo, devo dire che finora ho scherzato.

Adesso inizio la relazione vera con una domanda, la domanda di tutte le domande: siamo sicuri che la strada che abbiamo preso, quella della complessità e dell'articolazione dei nostri service, quella del Socio di qualità, quella di immettere nei Club i Soci che vogliamo e non quelli che chiedono di entrare, quello del service promozionale, quello del Lions come soggetto impegnato, quel "Noi siamo in grado di diagnosticare e prospettare soluzioni per tutti i distorti modi della società" come diceva Grimaldi a Stresa ecc. sia la strada giusta?

Perché tutto questo ambaradam che ci siamo detti finora? Quando sarebbe più semplice che un Club svolgesse nel suo piccolo la sua azione umanitaria senza interessarsi di cose più complicate, affrontando come può le nuove povertà, e anche le vecchie povertà che stanno tornando visto che la crisi economica attuale non ci lascerà tanto facilmente?

Ci avete fatto caso che lo Statuto tipo distrettuale non parla né del Centro Studi Lionistici e Sociali, né del programma del Governatore, né di Soci di qualità, né della complessità del momento formativo?

Se non ne parlassimo più, non sarebbero eliminati di colpo tutte le problematiche di cui abbiamo parlato finora?

Avremmo soltanto la Fondazione internazionale ad avere visibilità vera per i grandi interventi umanitari, e il Club si accontenterebbe di farsi le sue cosette in casa, mugugnerebbe un po' quando si tratta di mandare soldi in America, cercherebbe la propria visibilità per mezzo di un trafiletto disperso nelle 36 pagine di un quotidiano, senza rotture di scatole del Centro Studi, di bilanci sociali, di rapportini, di assemblee

intermedie? Avremmo il Governatore che viene in visita ai Club per controllare se avete pagato le quote e ... vissero tutti felici e contenti.

Anche questa è una riflessione da fare.

A questo punto potrei dire di aver concluso nuovamente.

Ma vi devo dire che anche stavolta ho scherzato.

Come sempre, è colpa del Governatore.

E' stato lui a dirmi: "provoca più che puoi".

Il Governatore, nel ringraziare Il PDG Amodeo per la sua relazione, rileva che sugli argomenti esposti i Soci sono invitati a dare il loro contributo di pensiero. Invita quindi il PCC Livio Riccitiello ad intervenire per esporre il suo pensiero su cosa è il lionismo oggi, come è cambiato, come si può essere Lion nella società ed all'interno del singolo Club.

3. - Intervento del Past President del Consiglio dei Governatori, Livio Riccitiello.

Si ripropone oggi un tema "Essere Lions oggi", già ripetutamente trattato alla fine degli anni '90.

Credo che bene abbia fatto il Governatore a proporre oggi una rimediazione dell'argomento perché, negli ultimi anni, i cambiamenti nell'Associazione e nella società sono stati rilevanti: nei rapporti interindividuali, divenuti molto spesso conflittuali; nelle prospettive, anche economiche; nei rapporti del cittadino con le istituzioni; nell'intervento pubblico e delle associazioni di volontariato specialistico nelle situazioni di disagio. In sostanza è cambiata la percezione del nostro stesso essere Lions e del nostro ruolo nella società.

In particolare, per quanto riguarda l'Associazione, abbiamo assistito al crepuscolo del cosiddetto nuovo corso del Lionismo, nel quale in tanti abbiamo creduto; alla crisi del service promozionale, inteso come interpretazione dei bisogni, studio delle soluzioni, realizzazioni concrete, cooperazione con le Istituzioni e con Associazioni terze, senza

deleghe improprie: e questo ha spesso comportato una crisi dell'attività dei singoli Club. Da questa crisi è derivata una supplenza impropria, dei Distretti e del Multidistretto, entrambi semplici suddivisioni territoriali dell'Associazione, ma che si sono invece erroneamente attribuiti il ruolo di associazioni dei Club che agiscono al loro interno.

Questa supplenza ha portato ad una proliferazione dei service distrettuali e multidistrettuali, annuali, pluriennali e permanenti, senza che sia mai stato chiarito che cosa si intenda per essi e chi debba realizzarli e come e con quali mezzi. Prescindo ovviamente dai meriti individuali, ma non vi è dubbio che la confusione regna sovrana e che ne sono derivate conseguenze dannose.

Innanzitutto è venuto a mancare sempre più il rapporto dei Club con il loro territorio, con conseguente mancata gratificazione dei soci ed un offuscamento della centralità del Club, essenziale nell'Associazione.

Ma voglio tentare di affrontare più dettagliatamente il tema che mi è stato affidato, per rispondere al quale occorre chiedersi quali siano i compiti del singolo socio e quelli del Club.

Perché, come abbiamo sentito e come sappiamo, il numero dei soci è diminuito negli ultimi tre anni sociali di ben 3.500 unità in Italia e di circa 150 nel nostro Distretto?

Credo che la risposta sia drammaticamente semplice.

Per quanto riguarda i soci, non si pretende l'osservanza della prima proposizione dell'etica, secondo cui occorre sempre dimostrare, con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro, la serietà della vocazione al servizio. In realtà la ripetiamo nei nostri meeting come un mantra, ma non consideriamo che "dimostrare" significa non affermare o promettere o auspicare, ma fornire concretamente la prova, mediante le opere compiute, di essere chiamati e determinati al servizio.

Se questa proposizione viene applicata, i soci hanno la consapevolezza che la semplice

partecipazione al meeting non esaurisce il loro impegno, e dal canto suo il Club ha la correlativa consapevolezza di essere centro creativo di idee e dispensatore di servizi in costante rapporto con la comunità.

E' chiaro invece che, quando il Club viene sostituito nel service dal Distretto o dal Multidistretto, viene a mancare l'impegno dei soci, con conseguente loro allontanamento dall'Associazione.

Se invece il Club agisce nel territorio, coglie le attese della collettività e se ne rende portatore, il socio attivo viene coinvolto e gratificato.

Per raggiungere questi scopi il Club dovrebbe formare gruppi omogenei di soci in costante reciproco rapporto dialettico fra loro per ricercare gli strumenti idonei ad affrontare specifici problemi della comunità, assicurando così una formazione continua – non calata dall'alto – ma con lavoro collettivo finalizzato al raggiungimento degli scopi che il Club persegue. Si dovrebbe inoltre rimeditare la struttura del meeting, che dovrebbe tenersi senza orpelli e non sempre conviviali, sempre tesi a cogliere i bisogni della collettività, a far fronte con immediatezza alle emergenze, evitando anche la lunga stasi dei periodi feriali.

Ancora è indispensabile un collegamento tra i vari Club, che deve essere sempre volontario e finalizzato ad un lavoro comune, coordinato quando sia il caso dagli organi distrettuali.

In sintesi credo che siano da tenere presente alcuni punti:

- 1.- Pretendere dal socio il rispetto dei principi del Lionismo, ed innanzi tutto quelli fissati dalla prima proposizione dell'etica;
- 2.- La stessa predisposizione deve essere pretesa dall'aspirante socio prima della sua cooptazione;
- 3.- Il Club deve assicurare al suo interno la formazione continua dei soci, anche con la formazione di gruppi omogenei, finalizzati al raggiungimento degli scopi che esso

persegue;

4.- E' indispensabile il costante collegamento Club - territorio perché il Club è autentica sentinella dell'Associazione per l'individuazione delle necessità e delle situazioni di disagio della collettività;

5.- E' irrazionale che il Club cessi la sua attività nel mese di giugno e la riprenda nel mese di ottobre perché l'impegno di servizio non può essere adempiuto saltuariamente;

6.- I Club devono collegarsi tra loro ogni qual volta occorra rispondere alle esigenze della comunità nel territorio ad essi comune.

Il Governatore Dario Nicoli commenta l'intervento appena terminato osservando che Livio Riccitiello ha esaltato la centralità del Club nell'Associazione e aggiunge che spetta al Governatore incoraggiare, stimolare, sostenere e coordinare i Club e per far ciò si avvale di un team qualificato costituito dall'Immediato Past Governatore, dal 1° e 2° Vice Governatore; conclude con la considerazione che molti Club entrano in crisi per aver consentito l'ingresso nel proprio ambito a Soci scelti con criteri diversi da quello del Socio di qualità. Invita il Past Direttore Internazionale Fabio Massimo a trattare il tema "Aspetti internazionali del Lionismo".

4. - **Il Past Direttore Internazionale, Massimo Fabio** esordisce chiedendosi con il linguaggio di un commentatore televisivo: "Che ci azzecca" il Lionismo internazionale con le tematiche dei Club? Invece il rapporto è molto pertinente, in quanto Multidistretto, Distretto, Circostrizioni e Zone sono solo sovrastrutture; senza i Club non esisterebbe l'Associazione.

Essere Lions ha un senso se il Lions è internazionale, diversamente il Club rischia di essere un sodalizio, anche eccellente, ma locale. Non si è Lions senza la consapevolezza di essere inseriti in un ampio consesso di persone che hanno in comune la stessa etica.

A parere del Relatore, il Club per essere produttivo deve costituire il "condimento" dell'ambiente che lo circonda, di ciò e del lionismo in generale ci si rende conto quando si è Presidenti di Club, quando cioè si capisce che i meeting non servono solo per stare insieme e mangiare, ma per migliorarsi. In tale ottica la crisi

del service promozionale non è solo dovuto alla nostra inadeguatezza.

I Club che non avvertono una vocazione internazionale e sentono lontane le grandi iniziative dell'Associazione (Sight First, Bourkina Faso ecc...) non possono considerarsi Club Lions.

Spesso appoggiamo iniziative di missioni stanziare in Paesi lontani e ci dimentichiamo che negli stessi Paesi ci sono Lions che potrebbero svolgere lo stesso compito ed andrebbero sostenuti. La collaborazione con questi amici lontani è fondamentale per la funzionalità dell'Associazione ed il sostegno a popolazioni indigenti.

Un altro aspetto funzionale ai fini del sostegno nelle zone disagiate del mondo è l'intervento non solo ad opera di medici, ma anche di commercialisti, contabili, agronomi.

La caratteristica dei nostri Club è l'interprofessionalità, ma come la valorizziamo? Non giova creare nuove onlus, ma realizzare interventi; per esempio per la diffusione della lingua italiana.

Il carattere internazionale dell'Associazione, afferma Massimo Fabio, va coltivato anche con la frequenza dei convegni ed appuntamenti internazionali, come il Forum Europeo di Bologna appena concluso, ove il tema fondamentale era "la cittadinanza umanitaria". Tema che sembra aver appassionato, nei seminari dedicati a temi specifici, solo i Lions Italiani, francesi e in piccola parte tedeschi, mentre sono risultati più affollati il seminario euro africano e quello dei giovani.

Altro segno distintivo della internazionalità dei Lions è la loro presenza nell'ambito delle Nazioni Unite. Questo dimostra che, al di là delle molteplici diversità, essi hanno una comune matrice: il rispetto del codice etico, che è difficile seguire nei Paesi ove esistono limiti alla libertà civile. Il nostro compito, sottolinea il PID Fabio, è la diffusione nel mondo dei nostri principi che postulano il rispetto per la dignità umana. Non è importante se i Lions italiani sono 50.000 o 45.000, lo è se quelli tunisini invece di essere 1500 fossero 5000. La Società si cambia con la forza delle idee e della cultura.

La nostra Mission è favorire la pace e promuovere la comprensione tra i popoli; per questo dobbiamo rinsaldare i rapporti con i Lions dei Paesi dove è più difficile essere Lions.

In Turchia sino pochi anni orsono i Lions erano 14.000 oggi sono 9.000! Dobbiamo assistere indifferenti, senza poter far nulla? Forse un'azione è possibile, tra due anni il Forum Europeo si svolgerà proprio in Turchia, la nostra presenza potrà

essere utile, potrà essere un Service.

Non dobbiamo conquistare nulla se non la cura della gente laddove è osteggiata.

La nostra arma è la dichiarazione dei diritti umani, ma questi sono spesso ostacolati anche in Occidente (pena di morte negli USA). Abbiamo la pretesa che sia rispettata in tutto il mondo, ma l'abbiamo mai letta? Perché non farlo nei nostri meeting?

A suo tempo è stata approvata da tutti i Lions del mondo la "dichiarazione universale dei diritti umani", i cui primi tre articoli postulano: la dignità, il diritto alla vita, il diritto alla sicurezza di ogni essere umano. Se solo questi tre articoli venissero rispettati vivremmo in una Società molto migliore! In questo campo i Lions hanno molto da lavorare, essere Lions vuol dire non chiudere gli occhi di fronte a tante violazioni.

A questo punto Massimo Fabio esorta i Lions a non aver timore di parlare tra loro di etica e di morale; a volte è opportuno meditare; recita un vecchio proverbio berbero: "Fermiamoci un momento, arriveremo prima!".

Il Governatore, al termine di questo intervento, definisce le tre relazioni esposte vera e propria attività lionistica.

5. - **Concluso il ciclo delle relazioni**, il Governatore:

a. - avvia la fase dibattimentale e chiama ad intervenire il Socio Zanini del Lions Club Padova Antenore, incaricato del Distretto per il coordinamento degli aiuti alle popolazioni colpite dall'alluvione nell'area sud-ovest del Padovano. Questi comunica che l'ammontare orientativo dei danni a privati si aggira sui 150 milioni di euro; non si può intervenire a favore delle aziende, ma solo raccogliere fondi e attrezzature per le cucine, appena ne verrà a conoscenza renderà noto il numero del conto corrente sul quale convogliare gli aiuti, prega, infine, di consultare il sito: "www.pianurenews.tv" per avere ulteriori informazioni e aggiornamenti.

b. - Interviene, quindi, il Presidente della Zona C, Libero Talli, che lamenta la scarsa attenzione nelle relazioni al fatto che nei nostri Club ci siano sempre meno giovani e che non tutti i Leo diventino Lions.

c. - Prende la parola il PDG Willy Pagani per sottolineare che le calamità naturali, come l'alluvione, coinvolgono le motivazioni dei Soci, così come è avvenuto in Piemonte (diciassette anni fa). Al momento si può fare poco se non

con un gruppo di Soci che si pone a disposizione della Protezione Civile. Per il futuro ci si potrebbe organizzare per esigenze di carattere collettivo, anche con l'intervento della nostra Fondazione.

d. - Il PDG Franco Galera, dopo aver amaramente osservato che dopo il coffee break sono rientrati nella sala riunioni solo la metà dei Delegati, ritiene che il Multidistretto costituisca un complesso dotato di forza economica, (se decidesse di raccogliere 500€ per ciascuno dei 50.000 Soci potrebbe realizzare la somma di 250 milioni di euro), di variegate professionalità e idee per migliorare la nostra Società Lamenta che spesso ai livelli più alti ci s'inventa nuove iniziative, trascurando la centralità del Club nell'Associazione. Le altre strutture hanno solo compiti di controllo per verificare l'operato dei Club.

e. - Francesco Iori del Lions Club Padova Host, propone di prendere in considerazione i corsi di formazione per nuovi Soci, che alla prova dei fatti dimostrano di conoscere poco di lionismo

f. - Armando Inghiani del Lions Club Padova Jappelli lamenta il fatto che il suo Club, realizzatore del Progetto Martina, ha approntato e distribuito a ben otto Distretti i DVD illustrativi del service in parola, ma dai relativi Governatori non è pervenuta alcun riscontro.

6. - **Esaurite le domande**, il Governatore introduce la fase delle risposte:

a. - **Il PCC Livio Riccitiello** interviene per primo e osserva che il Progetto Martina è un Service che ben si attaglia sia alle esigenze dell'Associazione e sia a quelle dei Club, anche perché si tratta di un Service offerto, non imposto e risponde agli scopi del Lionismo.

La mancata risposta all'invio dei DVD è probabilmente dovuta a pigrizia secondo la regola "dal postino al cestino". Censura, comunque, questo atteggiamento perché privo delle più elementari regole della buona educazione. Replica Inghiani che la mancata risposta non costituisce un problema del Club o del Distretto, ma dei Governatori che non hanno risposto.

b. - Sull'argomento prende la parola **il Governatore Dario Nicoli** per precisare che i DVD in parola sono stati consegnati ai Governatori degli otto Distretti interessati al Service; probabilmente questi non hanno risposto perché oberati dagli impegni, ma comunque lui lo proporrà al Congresso Nazionale di Torino come Service Nazionale e ritiene importante organizzare pullman al fine di assicurare una ragguardevole presenza di Soci del Ta3 che lo sostengano al

momento in cui viene votato.

Inghiani replica di nuovo sostenendo che i Governatori avrebbero potuto almeno dire se il DVD va bene così oppure va migliorato.

Sull'osservazione di Willy Pagani, Dario Nicoli conferma che nei luoghi colpiti, peraltro da lui stesso visitati, si sta intervenendo e se sarà individuato un Service promosso da un Club si potrà accedere alla Fondazione.

c. - Livio Riccitiello conviene che per il momento nelle zone alluvionate non si può fare molto, tuttavia alcune carenze possono essere eliminate; a Casalserugo i City Angels, infatti, hanno pulito le case dal fango, ma erano sprovvisti di disinfettanti e prodotti antiumidità. Di questi dovrebbero occuparsene i Club "sentinella" del posto, che segnalano al Distretto le loro necessità.

Per quanto ha tratto con il problema dei giovani e di particolare dei Leo sollevato da Talli, precisa che la valorizzazione delle loro esperienze non ha sortito apprezzabili risultati. Noi vogliamo che loro entrino nei nostri Club, ma loro spesso rinunciano.

d. - Massimo Fabio osserva che il tema è complesso e si domanda quanti ex Leo sono presidenti di un Club Lions; forse dovrebbero avere uno spazio più accattivante.

e. - Il PDG Girolamo Amodeo, in risposta all'intervento di Iori, afferma che non esiste rapporto di causa-effetto tra formazione ed etica, in quanto quest'ultima dovrebbe far parte del DNA del Socio Lions. Se gli chiedo di rispettarla evidentemente c'è qualcosa che non va e allora è bene che sia allontanato dal Club. Quanto alla crisi, se questa comporta un maggior lavoro per i Governatori, perché sono aumentati gli impegni, Amodeo la considera un fatto positivo. Pone quindi l'accento su due punti essenziali: motivazione e responsabilità.

La formazione va finalizzata a rendere consapevole chi entra nell'Associazione delle responsabilità che si assume; non può essere calata dall'alto, ma integrata con le locali possibilità d'intervento.

Precisa che il Club è legato al territorio, ma fa anche parte di una struttura per collegarsi ad altri Club. L'attività dei Club nel Distretto è preordinata tre mesi prima che i responsabili entrino in carica.

Motivazione e responsabilità sono collegate. La formazione come è attualmente concepita e condotta va cambiata, perché insufficiente.

f. - Il PDG Sandro Castellana espone i cambiamenti in atto a livello internazionale nel campo della formazione e precisa che questa deve costituire un processo continuo e va sviluppata nell'ambito del Club. Affinché ciò avvenga il Distretto fornisce dei supporti come il Progetto Mentore, per la condotta del quale non è necessario che la figura del mentore coincida con quella del padrino. L'informazione è importante perché è necessario sapere per condividere e costituisce un dovere sia per chi la dà e sia per chi la riceve.

L'intera struttura M.E.R.L. si modificherà poco per volta in modo continuo ed indolore. In particolare con la formazione dei nuovi leader si vogliono dotare di adeguati strumenti i Lions più impegnati.

g. - Il Governatore conclude la riunione annunciando che ci saranno momenti di formazione sia per i leader e sia per i Soci da attuare con le componenti GMT e GLT nonché il Centro Studi per soddisfare tutte le esigenze di conoscenza.

7. - **Alle ore 12,43**, esaurita anche la fase di dibattito, il Governatore dichiara chiusa l'Assemblea.

